

Diego ancora nella bufera Il capitano del Napoli si trova nuovamente in un clamoroso «caso»: sarebbe risultato positivo dopo la partita col Bari del 17 marzo. Oggi a Roma la controprova

Maradoping

Maradona accusato di doping. Oggi verranno effettuate le controanalisi su un campione di urina prelevato dopo la partita Napoli-Bari del 17 marzo scorso. La prima analisi è risultata positiva. La Procura della Repubblica aspetta di sapere se si tratta di cocaina. In caso affermativo Maradona rischia due anni di squalifica; il Napoli, che prende le distanze, fino a 450 milioni di multa. Le affinità con il caso-Roma.

LORETTA SILVI

NAPOLI. E se fosse cocaina? Oggi le controanalisi del campione di urina di Maradona stabiliranno se il giocatore è risultato positivo alla prova antidoping eseguita dopo la partita Napoli-Bari del 17 marzo scorso. Dal canto suo la Procura della Repubblica aspetta: se la sostanza proibita dovesse proprio essere cocaina allora anche questi atti andrebbero ad assommarsi a quelli che già vedono Maradona coinvolto nell'inchiesta per il traf-

fico di stupefacenti che lo riguarda. Insomma, si innesta un nuovo clamoroso caso che rischia di far chiudere definitivamente la carriera dell'asso argentino fino a due anni di squalifica per il calciatore positivo al doping, fino a 450 milioni di multa per la società che ha emesso un comunicato così conciso: «Tutta la vicenda Maradona è estremamente complessa. Riteniamo doveroso da parte nostra mantenere un atteggiamento di assoluto riserbo nell'interesse del Napoli e dei suoi tesserati», si limita a riferire il Napoli.

zato all'Istituto di medicina sportiva dell'Acquacetosa di Roma contiene tracce di una sostanza proibita. Si ripete per Maradona l'iter già seguito nel «caso» Peruzzi-Camevale (anche se questa volta la notizia è venuta fuori prima delle controanalisi), identica l'accusa e forse anche la sostanza sotto inchiesta. Insomma, non c'è alcun dubbio che si tratti di doping e, casi della vita e del calcio, anche questa volta l'illecito sarebbe stato compiuto prima di una partita interna con il Bari.

Pare comunque che la società azzurra invierà oggi all'Acquacetosa un suo perito di parte come prescrive il regolamento: si tratta del tossicologo professor Giordano Martone. E così farà anche Maradona.

«Sono decisioni che spettano solo al presidente - si era limitato a commentare il neodirettore generale Giorgio Pinneti -». Per ora non possiamo parlare di un caso che non ha ancora contorni ben chiari. Inutile tentare di strappare una dichiarazione sull'argomento all'allenatore Albertino Bigon, mentre sembrano abbastanza spaziosi e dispiaciuti i compagni. «Spero proprio che non sia vero - ha detto Careca - Sono amico di Diego che è di Maradona», ha aggiunto il brasiliano per sottolineare il rapporto umano che lo lega all'asso argentino.

Nelle urine del capitano azzurro sarebbe stata trovata

una sostanza appartenente alla categoria A, quella degli stimolanti di cui fa parte anche la fenitima che ha determinato la squalifica di Peruzzi e Camevale. Da escludere che Maradona sia stato sottoposto a cure farmacologiche a base di sostanze proibite. Lo ha detto chiaramente il medico sociale Bianchiardi. «Quando si somministrano a giocatori poi sottoposti all'antidoping dei farmaci che contengono certe sostanze, noi medici ne diamo comunicazione, proprio per spazzare il campo dagli equivoci. Ma per quanto riguarda Maradona prima della partita con il Bari non è accaduto nulla del genere», Bianchiardi ha anche negato di aver mai sottoposto Maradona a cure a base di cortisone.

Del giocatore intanto nessuna notizia. Ieri non si è fatto vedere al campo Paradiso e non ha avvertito nessuno.



Maradona si trova un'altra volta al centro di un «caso» clamoroso

La sua assenza stavolta non è stata preannunciata neppure dalla consueta telefonata del suo preparatore atletico, Signorini. Contro l'Inter non tornerà perché squalificato. Diego sarebbe dovuto tornare quindi in campo mercoledì prossimo nella semifinale di Coppa Italia contro la Sampdoria a Genova.

Ricordiamo che la partita Napoli-Bari fu giocata il 17 marzo scorso e si concluse con il risultato di 1-0 a favore degli azzurri partenopei gra-

zie ad una rete di Gianfranco Zola, servito con un assist proprio da Maradona che quel giorno giocò mediocremente insieme a Zola, poi il capitano venne sottoposto per il controllo antidoping, che dal 24 febbraio scorso è diventato obbligatorio. Forse la prima volta in assoluto che gli capitava al San Paolo. Quella domenica Maradona aveva raggiunto il ritiro solo nella prima mattinata dopo una settimana in cui si era allenato pochissimo.

Sentenza-Milan «Chiaro tentativo di manipolare l'incontro»



La Commissione di disciplina dell'Uefa ha reso note le motivazioni della squalifica di un anno al Milan. La società rossonera «è la sola responsabile della conclusione anticipata dell'incontro col Marsiglia, ed ha manifestamente tentato di manipolare il corso di un evento sportivo». Un comportamento molto grave, prosegue il comunicato che spiega anche le responsabilità di Adriano Galliani (nella foto), l'amministratore delegato del Milan fermato per due anni.

E dall'Europa piovono multe per cinque italiane

Oltre alle squalifiche al Milan, rincarate da una multa di 10 mila franchi svizzeri (9 milioni di lire) per lanci di fumogeni nella partita di andata con l'OM (6 marzo a San Siro), l'Uefa ha multato la Roma (12 mila franchi) per l'incontro con l'Anderlecht del 6 marzo all'Olimpico e l'Atalanta (10 mila) per l'Inter-Atalanta del 20 marzo (lancio di fumogeni). 5 mila franchi sono addebitati alla Sampdoria (lancio di monete nel match interno col Legia Varsavia del 20 marzo) e 7500 alla Juventus, sempre per lancio di fumogeni. Delle 7 italiane impegnate nelle Coppe solo Bologna e Inter non hanno ricevuto sanzioni.

Berlusconi precisa: «Tapie ha la mia stima»

Il presidente della Fininvest e del Milan, Silvio Berlusconi, ha smentito ieri le dichiarazioni, apparse su alcuni giornali, di critica all'operato di Bernard Tapie, presidente dell'Olympique Marsiglia.

«Tutto inventato», ha precisato, «E confermo in maniera esplicita e definitiva che il presidente Tapie ha la mia simpatia e la mia stima».

Hooligan scatenati contro un pub 68 arrestati

Prima di Inghilterra-Irlanda delle qualificazioni agli europei, un gruppo di tifosi inglesi ha preso di mira una birreria irlandese vicino allo stadio di Wembley, assaltandola a sassate e facendo poi irruzione nel pub pieno di tifosi dell'Irlanda rompendo sedie e ingozzandosi di birra. 68 sono stati arrestati mentre allo stadio nulla è successo e l'incontro è terminato pacificamente sull'1-1.

È vivo Shergar purosangue dell'Aga Khan

Sarebbe vivo Shergar, il purosangue inglese di proprietà dell'Aga Khan, che era stato rapito nel 1983 dopo essere stato ritratto imballato dalle forze. Tra l'altro aveva vinto, col vantaggio record di 10 lunghezze, il Derby di Epsom del 1981 e il suo valore all'epoca era di circa 15 miliardi di lire, somma poi pagata da Lloyds. I rapitori avevano chiesto 5 miliardi di riscatto e, non ottenuti, avevano dato per morto il cavallo. Una segnalazione da un'isola della Manica lo dice invece vivo, ma i Lloyds ora non sorsestano una sterlina anche se Shergar, che oggi ha 11 anni, può essere ancora utilizzato da riproduttore.

Mike Tyson in Tribunale «Sì, questa è mia figlia»

Costretto a presentarsi davanti al Tribunale della Famiglia di Manhattan, nel cuore di New York, l'ex campione mondiale dei pesi massimi di pugilato, Mike Tyson, ha riconosciuto la paternità della bimba avuta da Kimberly Scarborough. L'udienza è stata molto rapida: quando l'avvocato della ragazza ha chiesto a Tyson se la bimba era sua figlia, il pugile ha risposto «Sì».

ENRICO CONTI

SPORT IN TV E ALLA RADIO

OGGI
Raidue. 0.50 Hockey ghiaccio, mondiali B, Giappone-Italia. 17.10 Andiamo a canestro; 18.20 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raitre. 15.30 Sci, A tutta neve; 18.45 Tg3 Derby.
Tmc. 13 Sportnews, 23.25 Mondocalcio.
Tele + 2. 17.30 Campo base; 19.30 Sportime, 20.15 Eroi, 22.30 Assist; 23.30 Supervolley; 24 Tennis, Atp tour.
DOMANI
Raidue. 14.35 Sabato sport; atletica leggera, biliardo.
Raidue. 13.15 Tg2 Dribbling; 17.15 Pallavolo, Sisley-Mediolanum; 17.45 Pallacanestro, Fonola-Sidis; 18.40 Calcio, sintesi partita di serie A; 20.15 Tg2 Lo sport; 24 Tg2 Note sport.
Raitre. 15.05 Calcio, Torneo Under 18; 16.15 Pallavolo, Sisley-Mediolanum; 18.45 Tg3 Derby.
Italia 1. 12.30 Guida al campionato; 20.30 Pressing; 22.10 Mai dire goal.
Tmc. 13 Sci, Coppa del mondo salto.
Tele + 2. 14.30 Golf, da Firenze Torneo Volvo; 17.30 Calcio, Liverpool-Queen's Park Rangers; 19.30 Sportime; 20.30 Eroi; 20.45 Calcio, Barcellona-Athletic Madrid; 22.30 La grande boxe; 23.30 Basket Ncaa, da Indianapolis, semifinali.
Raidue e Stereozone. 14.50 Tuttocalcio minuto per minuto, 17 Domenica sport.
Stereozone. 14.50 Tuttocalcio minuto per minuto, 17 Domenica sport; 18 Stereozone.
Raidue. 9.45 Controsport.

TOTOCALCIO

Bologna-Roma	1 X 2
Cagliari-Parma	X
Genoa-Sampdoria	1 2 X
Juventus-Bari	1
Lazio-Cesena	1
Lecca-Fiorentina	1 X
Milan-Torino	1
Napoli-Inter	2 X
Pisa-Atalanta	1 X
Cosenza-Brescia	1
Modena-Bari	1
Carpi-Como	X
Catania-Perugia	X 2

TOTIP

Prima corsa	2 2
X 1	
Seconda corsa	2 2 2
2 X 1	
Terza corsa	1 1 1
2 X 1	
Quarta corsa	X X
1 2	
Quinta corsa	2 X
X 2	
Sesta corsa	2 2
X 1	

La crisi del Milan. L'allenatore conferma la sua intenzione di abbandonare la panchina rossonera per una «scelta di vita» «Non andrò in un'altra squadra, l'unica esperienza che mi interesserebbe è quella internazionale, ma non c'è solo l'Italia»

Sacchi, una voglia matta di nazionale

Arrigo Sacchi vuol mollare la panchina del Milan. «È una scelta di vita, a fine campionato è facile che smetta di allenare. Non andrò in nessun'altra squadra, anche se ho avuto numerose offerte. Ho chiesto scusa ai giocatori perché per una volta voglio essere egoista. Van Basten non c'entra, è solo un ragazzo. Volevo abbandonare già l'anno scorso dopo la finale di Coppa dei Campioni».

DARIO CECCARELLI

MILANO. Si può chiamare in tanti modi: confessione, fuga, depressione, sfogo. Probabilmente c'è di tutto un po'. L'unica cosa certa è che Arrigo Sacchi questo grumo di spine se lo teneva dentro da un bel pezzo. La notizia, in pillole, è questa: che Sacchi vuol mollare la panchina del Milan. Perché è stanco, stressato, e perché ne ha le scatole piene di stare a tempo pieno sulla corda e di essere trattenuto. Dice che «una scelta di vita, che non c'entrano i suoi problemi con gli olandesi o con chichessa. Questo è quello che dice, e non sta certo a noi dubitare che sia vero o fare i dilettanti attribuendo alle parole di Sacchi dei sottili significati inventati. Del resto, l'epilogo lo si vedrà tra poco, alla fine del campionato. Ci sembra anche giusto, visto che Sacchi ha spesso detto di esser stato travolto o comunque male interpretato, di riportare integralmente le sue parole senza commento. La scena, comunque, si è svolta a Milanello intorno all'ora di pranzo. Protagonista, ovviamente, Sacchi.

SCelta DI VITA. «Sì, lo so», Berlusconi mi ha concesso la sua fiducia. Io però preferirei non parlare. Ho sempre l'impressione che per sempre tempo tutti perché tanto ognuno poi dà la sua interpretazione... Niente, lo ho deciso di fare una scelta di vita, della quale ho messo al corrente la società. Adesso bisogna terminare il campionato, ma può darsi che a fine anno smetta di fare l'allenatore. Ma si badi: non per andare in qualche altra squadra. La mia è una scelta personale, se mi va continuo questa vita, altrimenti smetto. Berlusconi aspetta che lo gli comunichi la mia decisione. Se dovessi scegliere di smettere, avrei due alternative: assumere la carica di direttore generale o fare l'opinionista per la Fininvest».

EGOISTA. «Ho parlato con i giocatori e mi hanno detto che ci sono rimasti male. Ero un po' commosso e ho chiesto loro cosa perché per una volta sono egoista, penso solo al-



Arrigo Sacchi potrebbe lasciare a fine stagione la panchina del Milan

la mia persona. Ho letto alcune cose che mi hanno amareggiato. Per esempio che faccio a pugni con i miei giocatori (Donadoni, ndr). Ci sono dei giocatori che hanno dato moltissimi come impegno al Milan. Sono veramente dispiaciuto perché è come riciclarsi sullo stesso piano degli altri, invece hanno dato molto di più».

VAN BASTEN. «Voglio pre-

dicare che vale per Guilt. Non so se ci avete fatto caso, ma io gli ho fatto fare due finali di Coppa dei campioni nonostante fosse assente per infortunio da molto tempo. La seconda addirittura da un anno. Con lui, quando era infortunato, non mi sono mai permesso di fare osservazioni, né tantomeno di chiedere un nuovo straniero».

SOLO NAZIONALE. «Leggo che sono stressato, esaurito, beh, lo sono così da quando ho 10 anni. Questo è il mio carattere e l'allenatore posso farlo solo in questo modo. Perciò non accetterò offerte da altri club. L'unica esperienza che mi interesserebbe è quella di guidare una nazionale. Ma non c'è solo l'Italia, mi piacerebbe anche una squadra come il Cameroon. Berlusconi mi ha detto che tanto poi tornerò al Milan».

ALLENATORE O NIEN-TE. «Berlusconi mi ha offerto altri ruoli, io però mi vedo solo come allenatore, altrimenti smetto. È da un anno che ci penso, da dopo la finale di Coppa dei Campioni con il Benfica. Ne parlai anche con Berlusconi, ma poi capii che era troppo facile, lo nutro grande riconoscenza verso questa società, se sono diventato ricco e famoso lo devo a Berlusconi, a Galliani e ai giocatori. Ora lasciatemi fare queste sette partite che mancano in spare. Non ho più nulla da dire. Spero di far bene, poi vedremo. Chissà, forse vi romperò le scatole ancora per un po'».

Roma, tutto come prima Fino a maggio situazione congelata

ROMA. La Roma risponde prendendo tempo: «Se il messaggio inviato alla Federazione e ai sei potenziali acquirenti della società, dopo il Consiglio d'amministrazione svoltosi ieri pomeriggio e durato appena settantacinque minuti. Il vertice, come previsto, non ha partorito l'annuncio clamoroso la Roma resta ancora al Viola, il futuro è tutto da decidere. L'unica mossa, anche quella scontata, è stata la convocazione dell'assemblea degli azionisti, fissata per il 15 maggio in quell'occasione, sarà varato l'aumento del capitale sociale al tetto fissato di quindici miliardi (attualmente è di sei miliardi e trecento milioni). In pratica una cambiale in bianco firmata dai dirigenti giallorossi per garantire alla Federazione di essere in grado di affrontare una situazione finanziaria estremamente pesante, il deficit è di circa trentadue miliardi. La novità è invece rappresentata dai tempi perché la Roma si è fissata una scadenza così lunga per dare un volto al suo futuro? La prima risposta è scontata: di fronte alle numerose offerte

per rilevare il club, i dirigenti vogliono valutarle a fondo vendendo al miglior offerente. «Se metti sul mercato una casa e trovi otto potenziali compratori, ti conviene aspettare», ha detto l'amministratore delegato Guidi, anche ieri portavoce ufficiale della Roma. Ovvio, naturalmente. Meno ovvio di fronte alle esigenze di una moderna società di calcio che imposta i suoi programmi sin da febbraio. «Non vi preoccupate, alla campagna acquisti ci pensiamo», ha precisato Guidi. Si vedrà. La seconda risposta, che spiega il «balletto» dei vari pretendenti al trono della Roma, è che, dietro le quinte, ci sia in atto una grossa speculazione politica. Da Ciampi a Caltagirone a Mezzaroma il comune denominatore è l'area politica che ha sempre gravitato attorno al club giallorosso della Dc romana. Con lo spettro delle elezioni anticipate, l'acquisto della Roma garantisce una bella fetta di voti. Qualcosa di più si saprà mercoledì prossimo a Trigoria. Guidi terrà una conferenza stampa per chiarire la situazione. □ S.B.

PARTITE DI DOMANI (ORE 15)

SERIE A
 Bologna-Roma; Lucchi; Cagliari-Parma; Longhi; Genoa-Sampdoria; Lanese; Juventus-Bari; Quartuccio; Lazio-Cesena; Dal Forno; Lecca-Fiorentina; Beschini; Milan-Torino; Coppetelli; Napoli-Inter; Amendolia; Pisa-Atalanta; Sguizzato.

Classifica: Sampdoria 39, Inter 36, Milan 34, Juventus 31, Genoa 30, Parma e Torino 29, Lazio 28, Atalanta e Roma 26, Napoli 25, Bari 24, Fiorentina 23, Lecca 20, Pisa 19, Cagliari 18, Cesena 16, Bologna 15.

SERIE B
 Ascoli-Cremonese; Scaramuzza; Cosenza-Brescia; Boemo; Foggia-Udinese; Cesari; Messina-Pescara; De Angelis; Modena-Bari; Palretto; Padova-Reggina; Ceccarini; Salernitana-Lucchese; Cardona; Taranto-Reggina; Cinciripini; Tristina-Avellino; Rosica; Verona-Ancona; Bazzoli.

Classifica: Foggia 36, Ascoli e Verona 32, Reggina e Lucchese 30, Udinese e Cremonese 28, Padova e Messina 27, Brescia, Ancona, Taranto e Avellino 26, Pescara e Salernitana 25, Cosenza 24, Reggina e Barietta 23, Modena 22, Tristina 19.

SERIE C1
 Girona A: Carpi-Como; Casale-Chievo; Empoli-Carrarese; Pro Sesto-Pavia; Piacenza-Venezia; Spezia-Monza; Trento-Mantova; Varese-Baracca; Vicenza-Fano.

Girona B: Arezzo-Torres; Casertana-Palermo; Catania-Perugia; Catanzaro-Battipaglia; Andria-Giarre; Licata-Casano; Monopoli-Siracusa; Siena-Puteolana; Ternana-Nola.

Il derby di Genova. Alla vigilia tiene banco il caso del fuoriclasse doriano: gioca o no? Il medico parla di contrattura, il giocatore di stramento: ma ieri intanto si è allenato...

Mistero Mancini sotto la Lanterna

Travolto da un improvviso benessere, le due squadre genovesi vivono con trepidazione le ultime ore di vigilia del 77° derby della Lanterna. La Samp sta volando verso lo scudetto, il Genoa rincorre l'Uefa. Per la prima volta interessa la classifica, ma la supremazia cittadina conta ancora di più. Le ultime dai campi parlano del ritorno in porta di Braglia fra i rossoblu e dei dubbi (veri o finti?) di Mancini.

SERGIO COSTA

GENOVA. «Non sono Pele, magari potessi cambiare da solo il volto di una partita. C'è chi continua a sostenere che il mio sia un bluff, ma avrebbe poco senso: la gamba mi fa male sul serio, è un brutto stramento, mi sono allenato ma nel derby non ci sarò. Questa Samp, però, può vincere benissimo senza di me. Campo di Bogliasso, poco dopo le 13: parla Roberto Mancini, è l'ennesimo stato di una sceneggiata che dura da quattro giorni. Man-

cinchi si allena, ma giura di non giocare. Mancini sorride, non zoppica, eppure si definisce a pezzi. Comunica, in collaborazione con il responsabile dello staff medico Chiappuzzo, il risultato di un'ecografia (dove peraltro il giocatore parla di stramento) e il dottore di leggera contrattura, senza sapere che qualcuno ha già scoperto che questo famoso esame non è mai stato fatto, per il semplice motivo che all'ora prevista, le 16,30 di mercoledì,

Mancini non era dal medico ma al campo d'allenamento. Calcio, bugie, diagnosi più o meno gonfiate, misteri. Divergente teatrinico con relativo gioco delle parti, il medico che lo dà per guarito, Boskov che finge trepidazione ma in realtà sembra convinto di poter utilizzare, l'attaccante che si dispera sbandierando rassegnazione. In mezzo a questo ping-pong c'è la voglia di sapere dei tifosi che temono di perdere col loro scudetto anche lo sprint per lo scudetto.

Mancini si nasconde ed infiamma la vigilia di questo 77° derby della Lanterna che andrà in scena domani a Marassi. Boskov ci sguaizza, Bagnoli invece è seccato. «Quelli fanno i furbi, ma io non ci casco. Mancini glioccherà di sicuro». Il tecnico ripete questo ritornello da giorni. Non ha mai creduto ai mali oscuri del buccerchiato, d'altra parte Annarola è già pronto ad annullarlo, come fece all'andata. Il mistero-Mancini non ingarbuglia le idee e genoa, la squadra è carica e sogna di ripetere il trionfo di novembre quando in pieno clima di contestazione riuscì a beffare la miliardaria cugina, già allora prima in classifica. Ci sono sensazioni che si ripetono: la Genova buccerchiata fa scongiuri. Anche all'andata la Samp era reduce da un 4-1 su Napoli, entrò in campo superbà e ne uscì in lacrime. Pagliuca avverte che il film non si ripeterà. «Questa volta sappiamo che il Genoa è una grande squadra e non lo sottovaluteremo». La tesi della «torta», sussurrata da più parti visto che il pareggio andrebbe bene ad entrambi, è sdegnosamente rifiutata dal due clan. «Non la mangio nemmeno il giorno del mio compleanno», ironizza Pagliuca. «Un pareggio? Non ci basta mica», dice Signorini. C'è però una curiosa coincidenza: arbitrà Lanese, il fi-

schietto che dressò il derby di ritorno dell'anno scorso, finitò guarda caso sullo zero a zero.

È un derby dominato dalla scaramanzia Pagliuca ha giocato «uno fesso» sulla schedina, sapendo che è il Genoa a giocare in casa, mentre dalla parte rossoblu Bagnoli ha predisposto lo stesso programma di lavoro che era stato fissato all'andata. Vincere il derby è troppo importante, per raggiungere lo scopo si può fare qualsiasi cosa. Ma i due allenatori sembrano guardare oltre: Boskov fissa a 50 punti la quota scudetto: «Ed è per questo che sabato non rifiuterò un pareggio, in modo da rispettare la media inglese». Bagnoli teme il sorpasso del Parma e del Torino nella folle corsa all'Uefa e sta in difesa. «Non tocca a noi andare all'assalto, ma alla Sampdoria». Prudenza e buon senso: chissà se trionferanno anche domani.